

Odg: “Chiarimenti in merito alla deliberazione del Consiglio Municipale Municipio IX n. 12/2017 progetto dello stadio della Roma in località Tor di Valle”

Il Presidente **Palumbo** apre la seduta informando di aver ricevuto una nota inviata al Segretariato Generale in merito alla questione posta all'ordine del giorno e dopo avere brevemente accennato a quanto accaduto, dà la parola alla Consiglieria del Municipio Municipio IX **Claudia Pappatà** (PD) la quale riferisce di avere presentato un esposto al Prefetto che lascia agli atti della Commissione. Espone brevemente il contenuto dell'esposto che riguarda in particolare quattro violazioni circa la seduta del Consiglio Municipale convocata domenica 11 giugno 2017. Due violazioni riguardano il Regolamento del Decentramento Amministrativo: una che prevede che le delibere di parere debbano acquisire il parere della Commissione competente e della Giunta Municipale prima di arrivare in Consiglio, mentre la Delibera in oggetto non è passata né per la Commissione competente né tantomeno per la Giunta. La seconda violazione riguarda la tempistica. La delibera è stata trasmessa con una nota del Segretariato Generale che prevedeva una scadenza di 20 gg decorrenti dalla ricezione. A seguito di questa nota del Segretariato Generale è arrivata una lettera dell'Assessore capitolino all'Urbanistica, Lavori Pubblici e alle Infrastrutture Montuori e il Consiglio è stato convocato con procedura di urgenza venerdì 9 e domenica 11 giugno facendo riferimento alla lettera di un Assessore Capitolino e non alla lettera del Segretariato Generale e descrivendo nella convocazione la scadenza per l'espressione del parere come imminente anche se erano previsti 20 gg. Le altre 2 violazioni riguardano la seduta del Consiglio e quindi le violazioni dei regolamenti municipali. Il Consiglio Municipale è stato convocato ai sensi dell'art 26 comma 5 del Regolamento Municipale che prevede che qualora non si raggiungesse l'accordo in capigruppo il Presidente rimette le decisioni alla votazione dell'Aula. Durante la seduta del Consiglio è stato messo in votazione l'ordine del giorno della seduta stessa, mentre l'ordine del giorno riportato nella convocazione è diverso dalla delibera che è stata votata, come si evince dall'estratto del verbale del Consiglio. L'ultima violazione riguarda la durata. Il Consiglio era stato convocato con un orario di inizio e un orario di fine, il regolamento del Municipio prevede il prolungamento, in deroga alle 4 ore previste, ma senza superare le sette ore complessive della durata del Consiglio. Scadute le sette ore il presidente del Consiglio ha deciso di proseguire con i lavori ed è stata votata una delibera non prevista nell'ordine del giorno. La Consiglieria dichiara di avere tutta la documentazione a sostegno delle tesi sostenute.

Prende la parola il Consigliere del Municipio Roma IX EUR **Lepidini (PD)** il quale sostiene che ci sono due punti di assoluta gravità che minano persino l'esistenza giuridica dell'atto. Il primo riguarda la durata del Consiglio, in quanto un consiglio che era chiuso ha visto la maggioranza consiliare procedere e votare una delibera. Il secondo è quello relativo al voto. E' stata messa in votazione una delibera non iscritta all'ordine del giorno, perché quando nel corso della seduta hanno posto all'ordine dei lavori la delibera è stata inserita la delibera relativa alla decisione di

Giunta capitolina dello stadio, nonché la proposta di delibera Capitolina, non la proposta di deliberazione del Municipio. Nell'estratto di verbale è scritto che i consiglieri Pd sono usciti senza più tornare mentre invece sono stati espulsi. La deliberazione, di cui si contesta la giuridica l'esistenza, era il presupposto per arrivare alla Deliberazione di Assemblea Capitolina. Il parere del Municipio, è noto, è consultivo ma obbligatorio. Se quella deliberazione è nulla è sicuramente affetta da illegittimità anche la deliberazione capitolina n. 32 del 14 giugno 2017. E' una vicenda molto grave per questa città.

La Consigliera **Pappatà** aggiunge di avere lasciato agli atti sia la delibera municipale che quella Capitolina.

Chiede la parola il Presidente del Consiglio del Municipio Marco **Cerisola**. Innanzitutto precisa che, contrariamente a quanto detto dal Presidente Palumbo, il Consiglio del Municipio non si è tenuto sabato e domenica, ma venerdì e domenica. Il venerdì c'è stata una capigruppo e sabato è stata convocata e si è tenuta una Commissione. Ai sensi dell'art. 29 comma 2 del Regolamento del Municipio :*"qualora il Presidente del Municipio, l'Assessore interessato o almeno un terzo dei componenti della Commissione ne facciano richiesta, il Presidente convoca la Commissione entro sette giorni, inserendo all'ordine del giorno le questioni proposte"*. Le minoranze avrebbero potuto, a norma dell'art. 29 co 2, chiedere la convocazione ma non lo hanno fatto. Il luogo in cui comporre i conflitti era la capigruppo tale strumento viene utilizzato anche per l'ascolto delle minoranze. Riferisce di avere incontrato i cittadini e anche esponenti del PD presenti in aula domenica al secondo Consiglio i quali si sono complimentati per l'equilibrio nel tenere l'aula. Ritenevano le intemperanze esagerate. Il regolamento consente di utilizzare lo strumento delle espulsioni per mantenere la disciplina nell'aula. Quando la situazione degenera non ci si può esimere. Su nove consiglieri di minoranza ne sono stati espulsi solo tre. Chiarisce, chiedendo di mettere a verbale che il Consigliere Chiarappa non è stato espulso. Per tale motivo ha indirizzato anche una PEC al giornale locale per chiedere una rettifica. Il consigliere ha scelto autonomamente rinunciando a rimanere in aula. Fa inoltre presente che la Consigliera Pappatà non è più presidente della commissione trasparenza del Municipio Roma IX, avendo i gruppi di opposizione designato un altro esponente, e chiede di mettere a verbale che nella Commissione odierna è convocato solo il capogruppo del PD.

Il Presidente **Palumbo** chiarisce sono stati convocati solo i capigruppo del PD solo perché ha scritto il PD, la maggioranza è tuttavia ben rappresentata.

Il Presidente del Consiglio Municipale **Cerisola** continua ad esporre. In merito alla durata del Consiglio le sette ore, è stato applicato l'art. 57 co 5 del Regolamento, *"alla scadenza del termine per la votazione finale, il Presidente, qualora l'esame dell'argomento non sia stato concluso, pone in votazione, senza discussione e senza dichiarazioni di voto, gli emendamenti eventualmente non ancora esaminati e successivamente il provvedimento nel suo complesso"*.

Dichiara che, molto prima dello scadere del termine, ha posto in votazione senza discussione e senza dichiarazione di voto gli emendamenti non ancora esaminati e successivamente il provvedimento nel suo complesso e ritiene pertanto che non sia stato superato il termine. Rammenta che nel Consiglio del 28 marzo u.s., il PD è arrivato a presentare un emendamento e votare contro il suo stesso emendamento. Riferisce che il Segretariato Generale, oggi non presente, si è pronunciato sul suo operato già con atto prot. RC 2017/19175 del 26 giugno riguardo al consiglio del 22 dicembre u.s. in cui ci fu una polemica pretestuosa, ritenendo in quel caso non fondate le eccezioni. Il Regolamento affida in prima battuta al Presidente del Consiglio la valutazione discrezionale sull'urgenza.

Interviene il Direttore del Municipio dott.ssa **Bisanzio** che sottolinea il forte connotato politico della questione. Dà lettura della bozza di risposta al Segretariato Generale precisando che il Consigliere Lepidini è il sottoscrittore dell'esposto insieme al consigliere Gagliardi, mentre l'esposto che è stato mandato al Prefetto è firmato da tutti e quattro i consiglieri appartenenti al gruppo consiliare municipale PD, anche dalla Consigliera Pappatà.

Questione dell'urgenza. Il Segretariato ha inviato la proposta deliberativa assegnando, in considerazione dell'urgenza, 20 giorni previsti dal Regolamento del decentramento Amministrativo ove sussistono i motivi di urgenza. Con la nota il Segretariato si è così espresso: "La Giunta Capitolina stante la particolare urgenza ha stabilito che il parere di competenza del consiglio Municipale dovrà essere reso, con apposita deliberazione, entro 20 gg dalla ricezione della presente, in aderenza formale al comma 4 dell'art 6, *"in caso di particolare e motivata urgenza, la Giunta Comunale può stabilire un termine più breve, comunque non inferiore a 20 giorni da quello di ricezione"*. Nella proposta di delibera inviata al Municipio per l'espressione del parere a pagina 3 terzo capoverso si intuisce che i tempi sono molto stretti, in quanto il soggetto proponente, la società Eurnova Srl, era costretta a presentare le proprie osservazioni alla Regione Lazio, che ha chiuso la Conferenza dei Servizi con esito negativo, entro il 15 giugno 2017. Conseguentemente si ha la notizia da subito di una convocazione a stretto giro di tempo dell'Assemblea Capitolina per l'esame, la discussione e l'approvazione della proposta in argomento dovendo il soggetto proponente Società Eurnova controdedurre all'esito negativo della conferenza dei servizi rimodulando il progetto presentato entro e non oltre il 15 giugno 2017, con la conseguenza fattuale per Roma Capitale di ristretti tempi per esprimersi sulla rimodulazione del progetto e precisamente solo sino al giorno 14 giugno 2017. Coticché, nel rispetto della forma, è stata lasciata, nella sostanza, alla sensibilità politica del Municipio IX Roma Eur l'espressione in tempo utile o meno del proprio parere tenuto conto che la richiesta del Segretariato Generale di espressione del parere per quanto tempestiva rispetto alla decisione della Giunta Capitolina n. 18 del 6 giugno 2017, è stata ricevuta dal Municipio Roma IX Eur in data 7 giugno 2017, a distanza di soli 7 gg dalla citata scadenza del 14 giugno, e che il termine massimo di 20 giorni sarebbe scaduto il 27 giugno 2017. Non può quindi sorprendere che l'assessore capitolino delegato per materia e cioè

l'Assessore all'urbanistica e infrastrutture abbia inteso precisare, con la nota a cui fanno riferimento i presenti consiglieri, che l'urgenza è dettata dalla stretta prossimità del termine il 14 giugno per procedere all'adozione della proposta da parte dell' A.C. rappresentando nel contempo che il parere, attivando le procedure di urgenza previste dal regolamento municipale, sia reso e trasmesso agli uffici del Segretariato Generale entro il più breve tempo possibile così da consentire all'Assemblea Capitolina di determinarsi in tempo utile. La nota del competente Assessore al ramo contrariamente, a mio avviso, a quanto asserito dalla minoranza municipale del gruppo consiliare PD nell'esposto inoltrato al Prefetto della città di Roma, ha solo precisato l'urgenza collegata all'adozione dell'atto, stante l'evidente inconciliabilità del termine massimo di 20 gg assegnato al Consiglio municipale per l'espressione del parere in aderenza formale, come già detto, del Regolamento del decentramento amministrativo e del termine massimo del 14 giugno 2017 entro il quale l'Assemblea Capitolina era chiamata a deliberare in esito alle citate prescrizioni ed inviti della Regione Lazio riportate a pagina 3 della proposta dell'oggetto di parere da parte del Municipio Roma IX Eur. Termine massimo del 14.06.17 da osservare, a meno di non voler desistere dall'iniziativa, termine massimo ben noto alla minoranza municipale per stessa affermazione dei consiglieri esponenti al Prefetto della città di Roma. In conseguenza il Presidente del municipio Roma IX Eur ha convocato in via d'urgenza, senza il passaggio in Commissione permanente municipale il Consiglio Municipale per il giorno venerdì 9 giugno alle ore 11 per esame e discussione dell'argomento in questione, dopo aver tentato accordo senza riuscirci in sede di conferenza dei presidenti di gruppi consiliari. Lo svolgimento del Consiglio municipale ha subito le rimostranze e attacchi delle minoranze consiliari, in merito soprattutto:

- all'asserita urgenza del provvedere;
- al mancato passaggio della proposta del presso le competenti commissioni consiliari permanenti municipali senza mai arrivare alla discussione della proposta dell'ordine dei lavori.

Conseguentemente, in chiusura di consiglio, il Presidente del Consiglio Municipale ha convocato con immediatezza una conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari, che però non si sono presentati, ed ha disposto la convocazione di un nuovo consiglio municipale per il giorno domenica 11 giugno 2017. Nel consiglio di domenica 11 giugno la minoranza consiliare ha ribadito le proprie opposizioni, facendo rinnovato uso di pregiudiziali statutarie e regolamentari, di ripetute richieste di intervento allo scrivente direttore presentando ben 95 emendamenti alla proposta deliberativa.

Questione della durata. L'avviso di convocazione del consiglio municipale straordinario e urgente per il giorno domenica 11.06.17 ha previsto una durata massima di 4 ore, con appello alle 9.30 e termine alle ore 13.30. Nel corso della seduta però è stato votato favorevolmente a maggioranza un prolungamento dell'orario di durata fino alle 16.30 ai sensi dell'art. 34 commi 4 e 5 del Regolamento del Municipio Roma Eur:“ *co 4.II Consiglio municipale, su proposta del Presidente, o*

qualora ne faccia richiesta almeno un quinto dei componenti del Consiglio, può decidere, a maggioranza, il proseguimento della seduta anche oltre l'orario di chiusura indicato nella convocazione, fermo restando il termine fissato al comma successivo. Su tale proposta possono parlare un oratore a favore ed uno contro per non più di tre minuti ciascuno.

5. Di norma la durata di una seduta non può eccedere le quattro ore. Le eventuali deroghe a tale termine, comunque non superiori alle sette ore complessive, sono possibili soltanto quando si debba discutere su provvedimenti con scadenza di legge o di regolamento ovvero quando il Consiglio municipale si esprima in tal senso con apposita votazione.”

Tali commi dell'art. 34 sono mutuati, dal regolamento del Consiglio Comunale, solo che in quest'ultimo non viene posto il limite massimo delle deroghe che non devono essere superiori alle sette ore complessive. Va segnalato che, contrariamente al senso letterale del secondo periodo del comma 5, ove le sette ore complessive sono da riferirsi alle sole deroghe e non alla durata complessiva della seduta, pari pertanto, sembrerebbe, a 4 ore più massimo 7 ore di eventuali deroghe, la norma regolamentare è sempre stata interpretata come disponente massimo di sette ore di durata delle sedute. La dott.ssa **Bisanzio** pur attenendosi alla prassi all'interpretazione del Municipio ritiene che tale articolo andrebbe rivisto. Nel prosieguo della seduta su richiesta di 5 consiglieri di maggioranza è stata votata favorevolmente la chiusura della discussione ai sensi dell'art. 55 del regolamento Municipale. Cinque consiglieri possono in qualunque momento richiedere per iscritto la chiusura del Consiglio municipale. In conseguenza il Presidente del consiglio municipale dopo aver dato la parola al consigliere Lepidini che ne aveva fatto richiesta ha messo in votazione i 96 emendamenti presentati 1 dalla maggioranza e 95 dalla minoranza. Nell'approssimarsi del termine di durata del consiglio, cioè le suindicate 7 ore complessive, secondo prassi del municipio, il Presidente del consiglio ha comunicato ai sensi dell'art 57 co 5 del regolamento Municipio Roma IX EUR che avrebbe proceduto senza discussione e senza dichiarazione di voto alla votazione dei restanti emendamenti e poiché nessuno ha sollevato eccezioni si è proceduto. L' art. 57 comma 5 recita *“Alla scadenza del termine per la votazione finale, il Presidente, qualora l'esame dell'argomento non sia stato concluso, pone in votazione, senza discussione e senza dichiarazioni di voto, gli emendamenti eventualmente non ancora esaminati e successivamente il provvedimento nel suo complesso. Prima del voto finale può intervenire per dichiarazione di voto un rappresentate per Gruppo per non più di cinque minuti.”*

Alle 16.45 circa il consigliere Claudia Pappatà (PD) eccepisce che la durata del Consiglio è scaduta e che pertanto la seduta va chiusa. Seguono tumulti in aula che portano il presidente del consiglio a far uscire dall'aula i Consiglieri del PD Lepidini, Pappatà e Gagliardi.

La dott.ssa **Bisanzio** prosegue spiegando quale sia, secondo la sua interpretazione, la ratio del comma 5: “detta norma, alla scadenza del termine per la votazione finale di un punto all'ordine del giorno e dei lavori, consente sostanzialmente di non vanificare la celebrazione del Consiglio dando la possibilità di votare sull'argomento andando anche oltre il termine tanto che la votazione avviene

senza discussione e senza dichiarazione di voto. Nell'ordine del giorno e dei lavori del Consiglio di domenica 11 giugno non era stato previsto un termine per la votazione finale vi era un solo punto all'ordine del giorno e dei lavori e, pertanto, detto termine è venuto a coincidere con il termine della durata del Consiglio. Ne può aderirsi alla tesi che, scoccata l'ora di scadenza della durata del Consiglio sia possibile proseguire anche con le votazioni in corso, come è avvenuto nel caso di specie, perché detta interpretazione sarebbe costituzionalmente scorretta cozzando con il principio di economicità efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa al cui rispetto si è tenuti. Per evitare dubbi ed incertezze interpretative sarebbe opportuno conciliare meglio il disposto dei commi 4 e 5 dell'art 34 del Regolamento del Municipio Roma IX EUR con quello dell'art 57 del medesimo regolamento. Si ritiene competenza, in ogni caso, al Consiglio Municipale interpretare la norma regolamentare tenendo conto dell'esigenza primaria di garantire ai consiglieri l'esercizio del proprio mandato anche provvedendo eventualmente ad una modifica chiarificatrice del disposto.

Seconda eccezione sollevata. Ci sono stati 2 avvisi di convocazione. Già nel primo nell'ordine del giorno e dei lavori sono state saltate le parole espressione dei pareri oppure parere della proposta ed era stata messa solo la proposta di delibera capitolina. Questo errore viene ripetuto anche nel secondo avviso di convocazione. Sia nel primo che nel secondo avviso di convocazione, si legge che a causa dell'imminente scadenza dei termini della proposta di deliberazione si comunica che il consiglio è convocato in seduta pubblica per discutere quanto iscritto nell'ordine dei Lavori inserendo la deliberazione capitolina. Nel secondo avviso di convocazione viene detto: "...con motivi di urgenza per il rispetto dei tempi relativi all'iter procedimentale di approvazione del progetto dello stadio della Roma in località Tor di Valle e collegati alla comunicazione di cui art 10 bis della L. 241/90 da parte della Regione Lazio al soggetto proponente che dovrà rendere osservazioni entro il 15.6.17 in sede di conclusione della conferenza dei servizi indetta dalla Regione Lazio rendendo così urgente l'espressione del parere da parte del Consiglio del Municipio, comunico che il Consiglio è convocato per discutere quanto iscritto nel seguente ordine dei lavori...". Questo più il fatto che negli avvisi di convocazione è stata allegata la proposta di deliberazione del Presidente del Consiglio Municipale più il fatto che gli stessi 95 emendamenti presentati si riferiscono correttamente alla proposta municipale, più tutto il dibattito non si può affermare che i consiglieri non erano certi di quello che stavano discutendo e di come si dovevano esprimere.

Interviene il Presidente **Palumbo** per precisare che la Commissione trasparenza non è una commissione di inchiesta, valuta verifica il percorso amministrativo e la conformità alle norme e ai regolamenti. Qualcuno più in alto deciderà.

Interviene il Presidente del Municipio **Dario D'Innocenti**, il quale dichiara che il Campidoglio ha chiesto al Municipio di esprimere un parere su una delibera con tempi stretti, il parere andava dato entro 20 gg e non entro 30 come di solito, sottolineando perciò l'urgenza. L'Assessore capitolino competente Montuori ha invitato il Municipio ad esprimere il parere per

permettere all'Assemblea Capitolina di esprimersi entro la data del 14 giugno. Durante il primo Consiglio durato 4 ore, la maggioranza non ha potuto intervenire, ci sono state eccezioni procedurali, le quattro ore sono passate per sentire le eccezioni procedurali. Alle 15,20 circa il presidente del Consiglio dichiara che è arrivata una richiesta di 5 consiglieri della maggioranza di prolungare il termine della seduta. Il consigliere Lepidini dichiara di essere contrario. Il Presidente ha cercato di interromperlo chiedendo di votare il prolungamento per poi riprendere la discussione, ma non è stato possibile. Alle 15,31 quando il Presidente in maniera più veemente ha detto che bisognava votare altrimenti non si poteva più andare avanti, i consiglieri di opposizione hanno affermato che la seduta era finita e lasciato l'aula. La maggioranza ha tentato di votare il prolungamento di orario, non è stato possibile, c'era confusione. Il Presidente di aula avrebbe potuto disporre lo sgombero dei consiglieri e del pubblico che impedivano la votazione del prolungamento, tuttavia con senso di responsabilità ha aggiornato la seduta. E' stata convocata una capigruppo. E' stato chiesto di fare un consiglio la domenica per permettere ad una commissione di riunirsi. I consiglieri di opposizione del PD hanno eccepito di non potere verificare i documenti. La Consigliera Pappatà ha lamentato che il termine era insufficiente per esaminare il progetto e che non c'era stata la presentazione di un tecnico, di un assessore per spiegare il progetto. Il Presidente ha riconvocato una commissione per il sabato e il consiglio la domenica. La domenica è venuto l'Assessore Montuori per spiegare il progetto. Mentre spiegava, nessuno della minoranza ha ascoltato. Finito ciò, per tempo è stata chiesta la proroga delle tre ore. Si è arrivati in prossimità delle sette ore durante il secondo consiglio senza riuscire a dire una parola sull'argomento della convocazione. Il regolamento al co 5 dell'art 37 dice "alla scadenza del termine delle sette ore.." si prende atto della situazione e gli emendamenti si mettono in votazione uno dietro l'altro fino alla conclusione dei lavori. Si stava cercando di votare, è stato impedito con il solito sistema, urla, presenza di consiglieri al centro del consiglio, che si sono avvicinati dicendo che non era legittima la votazione. Il presidente ha fatto allontanare i consiglieri che si sono allontanati in maniera tranquilla. A quel punto mancando i proponenti sono decaduti gli emendamenti e si è votata la delibera finale, tutto si è risolto. E' sembrata tutta una manovra per cercare di fare in modo che il Municipio non riuscisse ad esprimere il parere. Si è raggiunto l'obiettivo di votare la delibera in pieno rispetto dei regolamenti, non c'è stata nessuna prevaricazione della maggioranza.

Il Presidente **Palumbo** ricorda che gli strumenti regolamentari che sono alla base dello svolgimento del consiglio vengono utilizzati da tutte le forze politiche quando sono minoranza, sono atteggiamenti ostruzionistici ma legittimi.

Il consigliere **Figliomeni** sottolinea la presenza di un aspetto giuridico formale e politico sostanziale. Si tratta forse dell'atto più importante che la maggioranza ha cercato di portare avanti bruciando i tempi e mettendo in difficoltà i consiglieri capitolini. Da notizie di stampa emerge che il Municipio Roma IX EUR ha fatto di tutto per cercare di dare un parere, pur non approfondito nel

merito. Non si può valutare un atto del genere in un'ora e mezzo di Commissione. Chiede poi alla Consigliera Montella se nei giorni di votazione in Assemblea Capitolina era malata. La Consigliera risponde che era in ferie.

Il Direttore del Municipio **Bisanzio** ribadisce che il direttore si esprime in scienza e coscienza e può anche sbagliare.

Il Consigliere **Figliomeni**, continua sottolineando che le eccezioni procedurali sono gli strumenti che hanno le opposizioni per potere contrastare, a volte nella sostanza a volte nel merito e altre solo con degli appigli c.d. "ostruzionismo tecnico". Il presidente del Consiglio ha il potere di gestire l'aula, ha il potere di prolungare. Per l'Assemblea Capitolina esiste una norma che consente di andare oltre le sette ore, mentre nel regolamento dei Municipi sembrerebbe che non ci sia. Il direttore ha fatto un'ampia disamina andando ad esaminare un principio dell'ordinamento. Ha parlato della prassi che si deve seguire quando non c'è una norma giuridica generale, tuttavia se c'è bisogna rispettare la norma.

Il Direttore **Bisanzio** ribadisce che la norma dice il contrario di quello che è stato sempre fatto al Municipio Roma IX ed ha ritenuto corretto aderire alla prassi. Le sette ore sono collegate alle deroghe, nel municipio sempre, anche con la precedente consiliatura è stato ritenuto che la durata massima fosse 7 ore.

Il Consigliere **Figliomeni** ribadisce che quando c'è una norma va applicata e non si può interpretare tutto il regolamento. Da questa esperienza emerge che forse sarebbe opportuno rivedere il regolamento. Se l'articolo è chiaro bisogna attenersi a quello.

La Consigliera **Montella** interviene per chiarire il discorso circa le sue ferie che hanno determinato l'assenza in Assemblea Capitolina durante la votazione della nuova delibera di pubblico interesse del progetto dello stadio della Roma, strumentalizzata dagli organi di stampa. Chiarisce che esiste un calendario in cui ogni consigliere inserisce le sue ferie, ogni giorno potrebbe darsi che qualcuno è assente, comunque la mia vacanza era pianificata da tempo. Riguardo alla condivisione degli atti concorda con il consigliere Figliomeni sul fatto che le proposte di delibera dovrebbero essere pubblicate in anticipo, ribadisce che è una battaglia sulla trasparenza che dovrebbero fare tutti i consiglieri a prescindere dal colore politico, perché le informazioni consentono a tutti di lavorare bene. Si sta lavorando su questo tema.

Il Consigliere **Figliomeni**, premettendo di essere contro le intemperanze, ritiene che il presidente del Municipio non possa dichiarare che gli è stato impedito, il presidente del Consiglio ha tutti gli strumenti per la gestione dell'aula, chiama i vigili e butta fuori.

La Consigliera **Montella** ritiene che la Commissione trasparenza doveva essere convocata in un momento successivo, dopo aver acquisito prima il parere del Segretariato Generale. La denuncia al prefetto è un aspetto diverso.

Interviene la Consigliera **Penna** che ritiene normale che l'opposizione usi i mezzi a disposizione per fare ostruzionismo, anche nella costituzione italiana c'è la difesa delle minoranze. Lo stesso dicasi per il presidente che gestisce l'aula nei limiti e nei termini del regolamento. Il

nostro ordinamento è basato sull'interpretazione tautologica, estensiva. La politica interviene a modificare le cose proprio perché ci sono a monte dei comportamenti reiterati non normati, si interviene in quanto sono cambiati i tempi. Anche la consuetudine fa legge. Fermo restando la legittimità di rivolgersi al prefetto, ritiene tutto abbastanza strumentale.

Prende la parola il Consigliere del Municipio Roma IX **Lepidini (PD)** affermando che la Commissione odierna è stata utile per conoscere la posizione del direttore. L'eccezione sollevata sulla durata dell'orario è ineccepibile. Ritiene l'applicazione dell'art 57 arbitraria. Sull'ordine dei lavori stabilito dal consiglio c'era solo la proposta di deliberazione sulla quale si doveva dare il parere. Quando è stato votato l'ordine dei lavori, questo Consiglio come il precedente non aveva i numeri in capigruppo ha deciso la sola maggioranza, ad un certo punto si è deciso di mettere in votazione un atto diverso e cioè la decisione di Giunta Capitolina. In ultimo, segnala che nell'estratto di verbale della delibera è riportato che i consiglieri Lepidini, Gagliardi e Pappatà si sono allontanati senza fare ritorno non viene tracciata l'espulsione. Spiega di essere stato allontanato con gli altri due consiglieri per aver contestato la durata del Consiglio in quanto era scaduto il tempo. Le regole sono fatte per evitare che le maggioranze abusino del loro potere a tutela delle minoranze. In quella seduta le minoranze e le regole al municipio sono state calpestate, questa delibera è nulla e di conseguenza è afflitta da illegittimità anche la delibera capitolina.

Interviene la Consigliera **Pappatà**. Ritiene inaccettabile la spiegazione del direttore che sulla violazione relativa al fatto che sia stato votato un ordine del giorno che non era inserito nella convocazione del Consiglio, afferma che siano saltate delle parole. Ribadisce di avere votato un odg ed è stata messa in votazione una delibera comunale mentre si doveva votare una delibera municipale. Nel regolamento del municipio è scritto che non possono essere votate delibere non inserite all'ordine del giorno ed è specificata la procedura per inserire nuovi atti all'ordine del giorno e questa non è stata seguita. Altra questione grave è entrare nel merito della delibera per giustificare l'urgenza. Non si può parlare di scadenza imminente se si convoca la capigruppo il 9 per convocare il consiglio il 10. Il Presidente del consiglio non può dire che le minoranze dovevano fare la richiesta se lo prevede il regolamento come obbligatorio. Nella seduta del consiglio che ha portato all'approvazione di questa delibera (nulla) è stato piegato il regolamento a favore della maggioranza,

Interviene il Presidente del Municipio **Dario D'Innocenti** il quale per quanto riguarda l'orario, ribadisce che si è osservato quanto previsto dal regolamento municipale che recita "*alla scadenza del termine per la votazione finale, alla scadenza delle 7 ore*", il presidente pone in votazione, senza discussione e senza dichiarazione di voto gli emendamenti. Secondo il regolamento alla scadenza del termine se ci sono emendamenti da votare si votano senza dichiarazione di voto posso essere due o ottanta è chiaro che si va oltre le sette ore, perché è alla

scadenza che si fa questa scelta. Per quanto riguarda l'ordine del giorno concorda con quanto affermato dal direttore circa il fatto che fosse stato ampiamente chiarito l'argomento da trattare.

Prende la parola il Presidente del Consiglio Municipale Marco **Cerisola**. Chiede di mettere a verbale che durante la capigruppo che ha preceduto il consiglio di venerdì il consigliere di minoranza disse che si poteva benissimo fare il Consiglio la domenica riferendosi proprio alla domenica 11, quindi c'era intendimento anche da parte delle minoranze di accorciare i tempi. Precisa che l'art. 29 al comma 1 dice che le Commissioni permanenti sono convocate dai rispettivi presidenti, non dal presidente del Consiglio, pertanto non era suo potere convocare le Commissioni, anche se appena arrivate le informazioni dal Campidoglio tramite la segreteria via email sono state messe a disposizione di tutti.

Il Presidente **Palumbo** conclude dichiarando che sarà verificata la risposta del Segretariato Generale, mentre l'esposto al prefetto va per proprio conto.